

flash

TENNIS, FINALE A SHANGAI
Kournikova battuta in finale
Il torneo alla Smashnova

Nulla da fare per la russa Anna Kournikova che deve ancora una volta rimandare l'appuntamento con la vittoria in un torneo del circuito Wta. L'israeliana Anna Smashnova l'ha battuta nettamente nella finale del torneo di Shanghai con il punteggio di 6-2 6-3. Nei due precedenti confronti la Kournikova aveva sempre prevalso sull'israeliana. Negli Open maschili del Brasile è tornato al successo Gustavo Kuerten che ha sconfitto in finale l'argentino Guillermo Coria per 6-7 7-5 7-6.



AUTOMOBILISMO

Gazprom, colosso russo del gas sbarca alla corte della Minardi

I russi sbarcano a Monza. Il colosso del Gazprom, maggiore produttore mondiale di gas, entra nella Formula 1, come sponsor della European Minardi, e al Gp d'Italia annuncia: «Porteremo un pilota russo a correre in Formula 1 e un Gp a Mosca». L'accordo, dal punto di vista economico è ancora in fase di definizione, ma la Gazprom si dice convinta di portare la Formula 1 a Mosca e candida Sergi Zlobin, attuale pilota di Euro 3000, alla guida della Minardi. Non è ancora chiaro se la scuderia italiana potrà avvalersi dei motori Ferrari.

INCIDENTI

Sassaiola a San Benedetto contro i tifosi del Pescara

Incidenti nel dopo partita di Sambenedettese-Pescara, valevole per la seconda giornata del campionato di serie C2 e conclusasi con la vittoria degli abruzzesi per 1-0. Il treno che riportava a casa i tifosi ospiti è stato fatto oggetto di una fitta sassaiola alla stazione di Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno), ed è stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la calma. Il treno è potuto ripartire, infatti, solo dopo un'ora.

CANOTTAGGIO, MONDIALI

Nella giornata inaugurale avanzano tre equipaggi azzurri

Tre equipaggi azzurri conquistano l'accesso alle semifinali nella giornata inaugurale dei mondiali di canottaggio a Siviglia. Sono il «doppio» di Agostino Abbagnale e Franco Berra, unici ad essersi imposti in batteria; Stefano Basalini, già campione del mondo nel '98 a Colonia, nel «singolo pesi leggeri», ed Elisabetta Brugo, nel «singolo femminile», entrambi terzi nelle rispettive batterie, mentre il doppio femminile dovrà disputare i recuperi per accedere alla finale. Oggi in gara altri 10 equipaggi azzurri.



Spal e Reggiana, derby da malinconia

I granata vincono a Ferrara (1-0): al Mazza veterani e nuove leve ricordando il passato

Stefano Ferrio

FERRARA Nella tiepida domenica di settembre sciamano dalle periferie estensi biciclette ammantate di biancoazzurro. Macchie di impressionismo padano colorano gli ultimi istanti prima che vada in scena un derby carico di veleni sottili, ineffabili sorprese, imboscate sospese nell'aria.

Composti e fedeli alla causa, nugoli di tifosi si incamminano dalle logge del centro per vedere la loro Spal che una settimana fa ha vinto 2-1 la prima di campionato a Varese, campo dai più definiti "ostico", e che oggi tenta la replica in casa, contro un indecifrabile Reggiana. Davanti al cancello della curva ospite fa capolino perfino il Barotti, salito fin qui dalla Ravenna dove ormai abita da un bel po', senza però avere mai traslocato anche il cuore, rimasto a palpitare all'unisono con quello di Germano Dolorati, da un quarto di secolo in servizio alle porte dello stadio. Sembra passata un'eternità da quando i due amici battevano assieme i piedi per il gran freddo, durante nebbiosi pomeriggi passati a indovinare le maglie venerate dei Massi, dei Reja, dei Capello, dei Bagnoli e dei Bozaso sempre più difficili da riconoscere, mentre si impregnavano dello stesso fango che li confondeva con i Sivori, i Rivera, i Mazzola o i Meroni dello squadrone di turno.

Altri tempi, e altra Spal rispetto a questa, appena ceduta a Paolo Pagliuso, salito dalla lontana Cosenza con sfrontate ambizioni di risalita nel calcio che conta. Impossibile dargli torto, vedendo lo stadio affollarsi di un tifo così ossessivo. Del quale sembrano quasi consapevoli gli stessi ultras reggiani, mentre guadagnano i loro posti in curva con bandiere timidamente avvolte attorno a una passione più naïf, e meno gravida di storia. Anche se, te lo confidano fuori dai denti, sono venuti qui cullandosi con i sogni inconferibili consentiti dalla nuova proprietà, tutta emiliana, dopo troppe contestate stagioni nel segno di Franco Dal Cin.

Accumunate dai destini societari, Spal e Reggiana scendono in campo agli ordini del signor Banti di Livorno senza più la surreale concordia che fino a due anni fa li accompagnava dagli spalti. Rottosi il gemellaggio tra le tifoserie, il derby torna così a impregnarsi dei livori e delle contu-

melie che così bene sembrano sposarsi con le fattezze anglosassoni dello stadio Mazza, dove tribune e gradinate fanno sentire il loro fiato sul campo.

Altre analogie e differenze balzano subito agli occhi. Di simili le due squadre sfoggiano gli assetti. La Spal allenata da Walter De Vecchi mette assieme l'irruenza di un Di Somma e un Morello sulle fasce con l'esperienza di un Francesco Zanoncelli (classe '67, ex Ascoli) piazzato a governare la difesa. La Reggiana di mister Adriano Cadregari presenta ragazzi ancora più giovani, portati per mano da due lupi di mare che assieme fanno settant'anni: un regista impeccabile e geometrico come Fausto Pizzi, e un devastante pistolero d'area di nome Girolamo Bizzarri, "ex" odiatissimo dagli spallini.

Assolutamente diverse le due curve. Molto "borghese" e attempata, senza troppe bandiere, quella di casa, pronta a incendiarsi ogni qual volta Giovannino Di Somma dà il via alle sue ubriacanti veroniche di finte e controfinte lungo l'out destro. Ben più sparuta, ma rigorosamente granata quella arrivata da Reggio, prossima all'estasi non appena l'idolatrato Bizzarri accenna a disegnare triangoli di petto e stinco con il giovane predone del Sahara Micham Miftah, 22 anni di furia benedetta da Allah.

Innescato solo a tratti dagli strali delle due tifoserie, sul terreno è derby gonfio di paure, attendismi, momenti di noia forsennata. Un gol mancato dalla Spal e una traversa della Reggiana nel primo tempo, due occasioni fallite dai padroni di casa nella ripresa. Sembra 0-0 anche troppo scontato quando, al minuto numero 92, una palla morta esce dall'area della Spal per incollarsi al piede di Fausto Pizzi. Nuovo cross nel mucchio? Neanche per idea, il Fausto è pur sempre uno che ha fatto

Decide una conclusione in zona recupero di Pizzi, ex di lungo corso con Inter, Parma, Perugia e Udinese



Angelo Di Livio in azione: il capitano viola è simbolo della Fiorentina che ha debuttato al Franchi con una cinquina

sfracelli in A e in B con le maglie di Inter, Parma, Perugia, Udinese. E così ecco l'affondo sulla sinistra che sbriciola mezza difesa della Spal, la rasoiata nel mezzo, la pallida respinta, la bomba del subentrato Minetti dal limite dell'area, la rete che si gonfia, la curva reggiana impazzita, e infine la Fiesta targata Ferrara che lascia mestamente il posteggio del Mazza con dentro tre nonni da quarant'anni per gamba.

Pronti a consolarsi dell'ennesima amarezza ricordando giorni in cui il genio di Oscar Massi illuminava l'intera Italia del pallone.

Milan, Inter e Roma: voci del giorno dopo

Paolo Maldini: «Nesta è un grande campione, averlo schierato sulla linea difensiva, dà tranquillità. Io e Alessandro ci conosciamo bene, abbiamo giocato spesso assieme in nazionale. Ma quello che mi ha sorpreso è stato il suo immediato inserimento».

Stéphane Dalmat: «Ho visto la mia squadra fare spettacolo con

quattro giocatori che attaccano. E la difesa non ne ha risentito perché siamo molto forti. Io attacco, ma non ho problemi a tornare per difendere, anche se devo migliorare in questo compito di copertura».

Christian Panucci: «Sul gol del due a uno per il Bologna c'è la mia totale responsabilità e me la prendo tutta».

serie C/2

Nuova Fiorentina a valanga 5 gol al Castel di Sangro

FIRENZE C'era anche la BBC. L'esordio casalingo della Nuova Fiorentina ha suscitato l'attenzione anche della prestigiosa emittente inglese. E in effetti alla fine dell'incontro tutto lo stadio si è alzato in piedi per applaudire la Fiorentina: i tifosi hanno, infatti, voluto festeggiare così la prima vittoria dei viola nel campionato di C2. Una vera e propria "standing ovation", come si dice ora, per la squadra di Vierchowd che ha battuto 5-1 il Castel di Sangro con doppiette degli attaccanti Riganò ed Evacuo (quest'ultimo entrato negli ultimi 10 minuti) e sigillo del difensore Ripa, mentre per gli abruzzesi è andato a segno Ciotti.

Come era nelle previsioni, gli spalti erano gremitissimi e adornati con striscioni, vessilli e bandiere viola o bianche con il giglio rosso simbolo di Firenze. La curva Fiesole era esaurita. Anche la curva Ferrovia e il settore Maratona erano pieni come non accadeva da qualche stagione: oltre 25.000 spettatori in attesa dei dati ufficiali, compresi gli abbonati che giusto ieri hanno raggiunto quota 15.000. La notizia è stata data a fine gara dalla società attraverso il tabellone con tanto di ringraziamento a Firenze. Per tutta la partita la gente ha sostenuto Di Livio e

compagni incoraggiandoli con cori incessanti anche nell'unico momento di difficoltà, quando al 5' della ripresa il Castel di Sangro si è portato sull'1-1. Ma il secondo gol della Fiorentina realizzato pochi minuti dopo, di testa come il primo, sempre da Riganò, al suo esordio in maglia viola e già idolo dei tifosi, ha fatto esplodere letteralmente lo stadio. Pure Diego Della Valle, in tribuna d'onore insieme al fratello Andrea, vicepresidente della società, al figlio Emanuele, al sindaco di Firenze Leonardo Domenici e all'ex ministro Lamberto Dini non è riuscito a trattenerli e ha applaudito a lungo l'attaccante viola e tutto il resto della squadra. Al termine i giocatori sono corsi in mezzo al campo per ringraziare e applaudire a loro volta il pubblico, che ha dedicato a Vittorio Cecchi Gori l'unico slogan di contestazione. Poi sono corsi ai piedi della Fiesole per l'ennesimo tripudio. «Un tifo così aiuta molto - ha detto alla fine Riganò - mi ha fatto un grande effetto: con altre due o tre vittorie questo stadio rischia di non bastare più». Per la prossima trasferta, a Gualdo Tadino, i tifosi fiorentini hanno già preannunciato, cantando in coro, che saranno almeno in diecimila.

Coppe europee, questa settimana in tv

Domani, Champions League
Per la prima giornata della prima fase alle ore 20,45 si giocano Roma-Real Madrid (Gruppo C, diretta su Sport Stream) e Rosenborg-Inter (Gruppo D, diretta su Calcio Stream).

Mercoledì, Champions League
Feyenoord-Juventus sarà trasmessa «in chiaro» (Gruppo E, diretta su

Canale 5 alle 20,45) mentre Milan-Lens (Gruppo G, ore 20,45 diretta su Sport Stream).

Giovedì, Coppa Uefa
Tre le gare per club italiani: CSKA Mosca-Parma (ore 18,30 diretta sul circuito «Antenna 3»); Stella Rossa Belgrado-Chievo (ore 20,00 La 7); Lazio-Xanthi (ore 20,45 sul circuito «Antenna 3»).

Un campionato che è cresciuto

Walter Guagneli

La serie B inizia con un folle record. Dopo la giornata d'avvio del campionato si registrano già 4 cambi d'allenatore. Il presidente del Palermo Zamparini dopo la sconfitta di Ancona caccia Gleran "colpevole" di dare alla squadra un atteggiamento troppo spregiudicato. In arrivo De Canio o Cavasin anche se il presidente sogna di poter arrivare a Zaccheroni. Ancora prima della partenza del torneo erano cambiate ben 3 panchine: a Catania Maurizio Pellegrino, tecnico di fiducia della famiglia Gauci, ha preso in posto di Osvaldo Jaconi che era in rotta di collisione col presidente; a Cagliari Gianpiero Ventura ha sostituito Sonetti; mentre a Messina Oddo ha rilevato Cuoghi addirittura alla vigilia della Coppa Italia. È il festival dell'isteria. Presidenti a parte, è una serie B griffata e ricca di interessanti novità. La prima arca dal pubblico. Nessun crollo di presenze negli stadi come si temeva: 21 mila spetta-



tori a Genova, 20 a Catania, 13 Cagliari, 12 a Salerno e Verona. Insomma la B piace anche di notte, soprattutto perché si segnano gol a raffica (34) firmati da attaccanti di gran nome sbarcati dalla serie A. Il primo atteso exploit è della Sampdoria di Novellino capace di rimontare due volte il Lecce, sbagliare un rigore, poi dilagare. Nel 4 a 2 c'è anche la firma di Bazzani arrivato da Perugia con l'obbligo di spingere in A una squadra reduce dalle troppe delusioni della passata stagione. Dai

fuochi d'artificio di Ancona esce rintonato il Palermo di Zamparini. Non basta trasferire in blocco una dozzina di giocatori di buona caratura da Venezia alla Sicilia per ottenere subito una squadra competitiva e pronta per la A. Pippo Maniero con due reti cerca di tenere a galla la barca siciliana ma senza successo. Sull'altra sponda, Maurizio Ganz e Giampiero Maini reduci da mille battaglie in A segnano gol pesanti e regalano a Gigi Simoni la gioia di tornare protagonista nel calcio che conta. Zeman a Salerno è già in difficoltà dopo lo 0-3 casalingo con la Ternana. L'arrivo dell'attaccante Eddy Baggio potrebbe evitare una crisi di rapporti tra allenatore e società. Il Verona va ko in casa col Livorno. Alla squadra veneta manca un attaccante di qualità: non possono bastare Max Vieri (12 reti con l'Ancona nell'ultima stagione) e l'evanescente brasiliano Adailton. Sull'altra sponda Roberto Donado-

ni ringrazia Protti che garantisce ai neopromossi toscani gol pesanti nonostante i 35 anni. Il Catania batte un Genoa in fase di assemblaggio: in attesa dei gol di Oliveira appena arrivato dal Como i siciliani ricorrono alle prodezze di Bucchi, Grieco e Fini. Partenza lanciata per il Bari, una delle favorite nella corsa verso la A: l'astro nascente Cordova e il bomber Spinesi spengono un fragile Ascoli. Finisce ko anche un'altra neopromossa, la Triestina, battuta in casa dal Venezia. Al Napoli non riesce l'impresa a Cagliari: a bruciare i sogni di vittoria della squadra di Colomba ci pensa un napoletano, Antonio Langella, che ha all'attivo solo 6 partite in serie B. Male anche il Vicenza, superato a Cosenza da una squadra operaia trascinata dall'ex torinista e milanista Lentini. Il Siena dopo le sofferenze della passata stagione parte bene superando il Messina grazie a un gol di Ghirardello.

Dal torneo dei cadetti anche una buona notizia: l'esordio di Cristina Cini, guardalinee

Incidenti a Verona e Genova

Marzio Cencioni

ROMA La prima giornata di serie B, disputata sabato sera, ha fatto segnare diversi incidenti, soprattutto a Verona e Genova.

Allo stadio «Bentegodi», per Verona-Livorno (terminata 1-0 in favore degli ospiti), sedici persone sono state arrestate. Un folto gruppo di tifosi del Verona ha tentato di entrare in contatto con i sostenitori della squadra toscana. Per impedirlo sono intervenuti polizia e carabinieri, che sono stati fatti oggetto di lanci di sassi, bottiglie, razzi e petardi da parte dei tifosi locali. L'intervento, che ha comportato anche una delle forze dell'ordine, ha consentito ai livornesi di allontanarsi senza subire aggressioni. Negli incidenti cinque rappresentanti delle forze dell'ordine - quattro carabinieri e un agente di polizia - sono rimasti leggermente contusi.

I sedici tifosi arrestati, che fanno parte dei gruppi ultras del Verona, sono accusati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale e di violazione della legge in materia di manifestazioni sportive. Due commercianti ambulanti sono stati, inoltre, denunciati per inosservanza del divieto di vendita di bevande alcoliche. Gli arrestati sono stati condotti nel carcere di Montorio Veronese.

Al «Marassi» di Genova, dove si è giocata Sampdoria-Lecce (conclusa con la vittoria dei padroni di casa per 4-2), un giovane tifoso del club pugliese è rimasto ferito ad un dito durante una sassaiola contro i due autobus dell'Amc che trasportavano i tifosi della squadra ospite dallo stadio alla stazione ferroviaria di Brignole al termine della partita Sampdoria-Lecce. Il giovane è stato medicato in stazione dagli infermieri di un'autoambulanza ed è comunque salito sul treno con gli altri tifosi per ritornare nel capoluogo salen-

tino. Ma dalla B arriva anche una bella notizia: Cristina Cini, la prima donna guardalinee del calcio professionistico italiano, ha esordito nella gara Triestina-Venezia (1-2). Trentatré anni, pittrice fiorentina e moglie di un ex arbitro, Cristina Cini - che nell'interregionale ha già collezionato un centinaio di presenze - al termine del match si è limitata a dire: «Che domande...» a chi le chiedeva se ora il suo obiettivo è la serie A. Il suo esordio è stato peraltro da tutti giudicato più che positivo: Cristina Cini si è dimostrata atleticamente preparata e si è mossa con disinvoltura lungo la linea di campo a lei affidata, giungendo sempre puntuale sulla linea del fuorigioco. Inoltre, non ha esitato ad intervenire con determinazione e autorità per le proteste mosse dal giocatore della Triestina Francesco Ciullo al 32' st. che reclamava una punizione per un presunto fallo subito.